

# proposta

DOMENICA 16<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 30 - N° 1421 - 17 LUGLIO 2016

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

## A PROPOSITO

Mercoledì scorso c'è stato un incontro presso il campo dei celestini in via Montessori.

Innanzitutto esprimo la solidarietà della parrocchia e mia personale a chi guida con tanta passione questa realtà.

L'orario non era favorevole perché pochi minuti dopo l'inizio della riunione dovevo celebrare la S. Messa.

Così non ho avuto modo di parlare e probabilmente è stato un bene perché o dicevo cose di circostanza, i soliti bla bla semi politicamente/corretti, o semi socio/sociali, oppure dicevo una cosa che avrebbe suscitato scalpore e forse anche indignazione in qualche anima bella presente.

Avrei detto che il problema è che qualcuno, violento e facinoroso, può fare l'alto e il basso senza alcun timore di essere in qualunque modo punito.

Avrei detto che solo le persone per bene hanno rispetto per la legge e per gli altri. I violenti, i prepotenti, i lazaroni hanno la più ampia libertà di agire.

E non diamo la colpa alle forze dell'ordine: i poliziotti ed i carabinieri che cosa possono se le leggi sono tutte dalla parte dei delinquenti?

Se ti consigliano di lasciar perdere lo fanno, con dispiacere, perché sanno che saranno tempo e fatiche perdute.

Se ti vengono a rubare in casa, se ti portano via la bicicletta, se fanno una spedizione punitiva per pestare un ragazzino e chi lo protegge sanno esattamente che non saranno mai chiamati a renderne conto. Se invece quei vioenti fossero stati portati un una struttura appositamente preparata e tenuti a pane ed acqua pre tre giorni, prima di rifare i violenti ci penserebbero.

Lo vogliamo capire sì o no che oggi, in Italia, "chi pol più pianse manco"?

In qualsiasi altra parte del mondo chi fa del male al prossimo è chiamato a risponderne. In Italia no, chi ha subito un torto si cura le ferite in solitudine e se la mette via. E questo con l'approvazione di istituzioni, partiti, sindacati e il resto dell'ambaradam.

Perciò: testa bassa e avanti popolo.

La chiameranno sempre "microcriminalità", una criminalità così "micro" che ha il potere di rovinare la vita a tanti e a spegnere o a mortificare l'impegno di chi si mette al servizio del prossimo

## UNA ILLUMINAZIONE

Due domeniche fa abbiamo letto il brano evangelico che raccomandava di pregare "il padrone della messe" perché mandasse numerosi operai alla sua messa.

Mi sono posto questa domanda: possibile che nella chiesa non si preghi per le vocazioni? Magari non sarà tutta un'avemaria, ma sono sicuro che sono molti quelli che

pregano con questa intenzione.

E allora?

E' diventato sordo proprio quel Dio che ha fatto questa raccomandazione? O si è dimenticato di essere stato proprio lui a suggerirla?

Mentre al campeggio riflettevo su questo punto particolare, mi si è accesa una luce e ho visto la questione in un'ottica diversa.

La preghiera per le vocazioni non può essere asettica ed impersonale. Perché il buon Dio la ascolti deve vederci personalmente coinvolti e compromessi.

Come?

Si deve pregare così (se si è genitori): "O Dio, o Signore, ti prego, manda tanti operai nella tua messe, manda nuovi sacerdoti, nuovi religiosi, nuove consacrate. Se ne sono degno, chiama i miei figli su questa strada". (se si è nella condizione di farlo): "O Dio, o Signore, ti prego, manda tanti operai nella tua messe, manda nuovi sacerdoti, nuovi religiosi, nuove consacrate. Se ne sono degno, chiama me su questa strada ed io ti seguirò".

Ora mi è chiaro perché tante preghiere rimangono là inascoltate: perché si chiede che Dio chiami "altri", o i figli di altri alla consacrazione.

Che sugo ha una preghiera così?

Sottintende che il consacrarsi sia un castrarsi, un auto punirsi, un votarsi alla penitenza e al perdere tutte o tante opportunità della vita.

Si scopre tardi, ahimè, che non era oro tutto ciò che luccicava e che una vita di consacrazione a Dio non è assolutamente una fregatura né per chi vi si offre, né per i suoi famigliari, anzi, è l'esatto contrario.

Ma satana, che riuscì a convincere Eva prima e Adamo poi che il "frutto era bello da vedersi e dolce da gustarsi", e che li avrebbe resi "dei", lasciandoli poi invece nudi, riesce ancora oggi a combinare il suo imbroglio.

Ma per tornare a noi: se qualcuno prega per la vocazione degli altri, faccia pure a meno di farlo, non servirà.

## DUE MATRIMONI NOSTRI

"Guarda don - bisbiglio a don Roberto domenica 26 intorno alle ore 13 indicando i presenti al matrimonio di due giovani - guarda bene, non abbiamo poi sbagliato tutto!"

Eh sì, quelli vissuti venerdì 24 e domenica 26 giugno sono stati proprio due bei matrimoni. Belli perché? Belli grazie a cosa? Momenti resi unici dalla bellezza degli sposi e degli invitati. Non mi riferisco tanto alla bellezza estetica (comunque indiscutibile quella delle spose!) ma alla bellezza umana che si respirava. Sono stati due momenti di vita di una comunità: tanti giovani presenti a pregare e cantare. Gli sposi sono giovani cresciuti nella nostra comunità alcuni fin da piccoli, altri da qualche tempo, giovani che hanno dato e che ancora danno il lo-

ro contribuito alla vita della comunità. Sia Angelica che Nicola sono da anni catechisti dei giovani delle superiori e i loro ragazzi erano quasi tutti far loro corona per far sentire la loro vicinanza.

Matrimoni così non si improvvisano, non si comprano, non si hanno se non dopo aver dato tanto amore e tempo ad una comunità. Spesso si tenta di rendere bella e ricca la celebrazione riempiendo la chiesa con fiori o con musica particolare: bello sì, ma il confronto non tiene.

Crescere nella comunità giovanile è piacevole e arricchente ma talvolta impegnativo e faticoso: ma il frutto di cui si gode nei momenti forti della propria vita è poi eccezionale. Nei momenti più belli come il matrimonio, il battesimo del figlio o anche semplicemente per gli esami di maturità, per un nuovo lavoro, per la laurea, la comunità in cui isei cresciuto c'è. Nei momenti faticosi o tristi come la malattia propria o di un caro o in occasione della morte di un familiare la comunità si fa vedere e sentire. Non è la stessa cosa vivere le gioie o i dolori da soli o circondati dalla vicinanza e dalla consolazione di chi ha condiviso tanto con te in passato.

E son certo di un'altra cosa: il calore e l'amicizia che circonda gli sposi in celebrazioni come questa diventa il fondamento per la solidità della vita matrimoniale stessa. Respirano il fatto che la loro avventura di coppia sarà vissuta, sostenuta, condivisa con tanti altri amici che vogliono loro bene.

Per questo soffro quando qualche giovane abbandona la vita comunitaria: non solo per l'affetto che provo ma anche perché si sta privando della condizioni per vivere in modo unico i momenti forti del proprio futuro.

don Andrea

---

## L'INVIVIBILE VENEZIA

---

Approfitto della notizia uscita oggi per descrivere simpaticamente la mia breve ma infernale quotidiana passeggiata di 8 minuti tra l'ufficio e il vaporetto.

La notizia? L'Unesco boccia Venezia e ordina entro il 2017 la predisposizione di un piano per arginare la sproporzionata pressione turistica. Effettivamente non ce la si fa più.

Ecco la mia testimonianza: esco dal palazzo patriarcale accolto all'ora di pranzo da un sole cocente per imboccare subito una calletta che conduce a Rialto per prendere il vaporetto 2 .... La calletta ne attraversa un'altra un po' più larga piena di ristoranti: all'incrocio tra le due l'allegria e numerosa famigliola francese ferma in mezzo che cerca di capire dove verrà fregata un po' meno. Devo guadagnare il lato opposto per imboccare il proseguimento della calle ancora più stretta della precedente ... e durante l'elaborazione mentale di come schivare i francesi, ti precede il famigerato gruppo americano con audioguida tutti rossi in ciabatte, tutte matrone mezze spagliate con taglia XXXL (ma anche qualche avvenute signorina) che occupano entrambi i lati della calletta. È la fine. 4 minuti per fare 50 metri. Passato dietro san Zulin, un lungo tunnel termina con un ristorante sulla destra .... ed è costantemente presente estate ed inverno il drappello di 10 giapponesi che leggono menù e prezzi intasando così la stretta uscita in una scaletta che sbocca obliqua su un ponte. E lì, preso da raptus per il rischio di perdere il vaporetto intono sempre un solenne "Ociooooo!! ... Sorry ... permesso!" che fa sobbalzare le madame nipponiche svegliandole dal sopore pre pran-

zo per farmi passare. Ma non finisce mica qui eh! Raggiunto il ponte delle mercerie ecco le folle tutte a farsi la foto o il selfie verso destra ..... dove non c'è proprio nulla ma nulla ma nulla da fotografare se non due gondole ferme lì nel canale .. mentre i selfie vengono scattati al cielo ed ai vecchi palazzi. Grande quotidiano mistero di questo assembramento sul ponte mi lascia sempre esterrefatto. Il portico che gira a destra è generalmente più scorrevole e così la calle successiva dove ad un minuto dal passaggio del 2 intrepndo un olimpionico slalom gigante tra gruppi e coppie a mano, attraversando quei giovani della (secondo me inesistente) comunità Lautari che con arroganza raccolgono firme e offerte da ignari turisti spaesati tra Benetton, Disney Store e Max Mara

Raggiunta la riva di Rialto il 2 è sempre già lì, lo vedo da distante e inizia l'ultima corsa sperando che 'l me speta! Salgo al volo. è fatta sono salvo. La battaglia è stata dura ma tra un po' il bus e la bici mi portano a casa dall'ufficio, sotto il sole caldo delle 2 ma libero da questa marmaglia.

Viva l'Unesco e quello che riuscirà a muovere per rendere Venezia ai veneziani e perché si possa nuovamente ammirare "la regina die mari" in un clima umano e composto che ne esalerà sicuramente l'originalità la bellezza. Venezia città dei popoli ma non loro schiava.

don Andrea

## CAMPEGGIO MEDIE

Val dei Mocheni Campo medie 2016. Partenza 1 Luglio e l'ansia era tanta. Non sapevo se ero pronto, sentivo un po di responsabilità addosso anche se era il mio secondo anno da animatore. Poi salito in bus basta. Quella paura che mi tartassava lo stomaco sparì semplicemente parlando e facendo qualche battuta con i ragazzi. Tempo tre giorni e avevamo già creato buoni rapporti di amicizia tanto da confidarsi tra animati e animatori e viceversa. Al quarto giorno di campo sembrava che quei 40 ragazzi e ragazze gli conoscessi da una vita. Infatti il tempo è passato velocissimo. Tra le chiacchierate e i segreti svelati o scoperti in tenda, tra le risate e gli annunci matrimoniali che avvenivano durante le cene preparate dalle cuoche. Per non parlare dei canti e gli scherzi fatti attorno al falò, ai giochi organizzati dagli animatori in giro per il campo fino ai momenti di preghiera che avvenivano nella piccola cappellina realizzata da Don Roberto e i suoi aiutanti. Dire che è stato magnifico sarebbe poco, ciò che posso fare è ringraziare tutti coloro che hanno partecipato e reso possibile questo campo e grazie agli animati senza i quali non avrei potuto condividere idee, pensieri, qualche lacrima all'ultima sera pensando che è finito tutto ma soprattutto risate e sorrisi. Grazie al capo campo Davide, a Don Andrea e Don Roberto che mi hanno dato l'onore di partecipare. Grazie anche a voi genitori di avermi affidato i vostri figli e figlie per farli divertire e educare. Spero che la maglia, l'atmosfera, i legami, le amicizie e i ricordi che si sono creati in questo campeggio con tutti i 40 ragazzi/e restino e gli si ricerchino anche qui a Chirignago con un semplice abbraccio e saluto. Io mi impegnerò a farlo e spero anche i ragazzi. Mancate già tutti e mi manca il campo.

Un bacio

Paglia, animatore per l'ultimo anno al campo medie

